

La psicologa Petitcollin, specializzata in Programmazione Neuro-Linguistica ed esperta in crescita personale, ricostruisce questa realtà misconosciuta offrendo strumenti per il superamento dell'incomprensione, della sofferenza, e per l'inclusione virtuosa delle differenze.

## Dall'introduzione del libro

*Camille è una studentessa di circa vent'anni. Ha preso appuntamento da me per una «mancanza di fiducia in se stessa». Non appena comincia a spiegarmi il suo problema, ecco che le emozioni prendono il sopravvento: si morde le labbra, preme il pugno sulla bocca, trattiene le lacrime e si scusa di continuo per la sua ipersensibilità, mentre si sforza di contenersi e andare avanti con la sua storia.*

*A poco a poco, attraverso quanto mi racconta, si delinea il ritratto di una ragazza brillante e creativa che non ha subito clamorosi fallimenti. Anzi, con suo grande stupore supera un esame dopo l'altro. Tutto va oggettivamente bene. Eppure, più passa il tempo, più lei dubita di sé. Gli altri studenti sembrano acquisire sicurezza man mano che progrediscono negli studi: si confrontano con la facoltà che hanno scelto e riescono a trovare il loro posto nella società. Camille invece si sente sempre «fuori luogo» e si domanda se ha scelto l'indirizzo giusto. Cresce in lei una sensazione di straniamento.*

*Anche nella vita sociale si sente diversa dagli altri. I centri di interesse e le conversazioni dei suoi compagni non coincidono mai con quello che a lei sembra davvero importante e stimolante. Quando va alle feste, avverte una strana sconnessione: tutt'a un tratto si chiede che cosa ci fa lì e come mai gli altri si divertono in un contesto che lei percepisce vano e superficiale. Tutta l'allegria che la circonda le appare artificiosa. E a quel punto non desidera altro che tornarsene a casa al più presto.*

*È da tanto tempo che Camille cerca di capire che cosa non va in lei. Assalita da dubbi, domande, idee strampalate, continua a rimuginare nella sua testa e sente crescere dentro l'angoscia e lo scoramento. La depressione è ormai dietro l'angolo.*

*Camille non è certo un caso isolato. Come lei, molte persone, di tutte le età, vengono da me con la stessa sensazione di sfasamento tra loro stesse e l'ambiente che le circonda, con lo svilimento di sé e il surriscaldamento mentale che ne deriva.*

*Questo libro, come tutti quelli che ho scritto, nasce innanzitutto dalla mia esperienza professionale. Le ore passate ad ascoltare le persone che mi parlano di sé sono diventate ormai anni. Diciassette, per l'esattezza, trascorsi a prestare attenzione, osservare e cercare di capire ognuna di loro.*

**Alla prossima!**

Ci vediamo mercoledì 23 alle 20.30 con il film  
**Dio è donna e si chiama Petrunya**

*Anche nei momenti più bui arriva la luce,  
quando meno te l'aspetti!*



**Titolo originale** Encanto

**Regia** Jared Bush, Charise Castro Smith, Byron Howard

**Sceneggiatura** Charise Castro Smith, Jared Bush,

**Genere** animazione, musicale

**Produzione** Usa, 2021

**Distribuzione** Walt Disney Pictures

**Musiche** Lin-Manuel Miranda

**Durata** 99'

**Consigliato** per tutti

**Il film**

60° lungometraggio della Disney, ha un'ambientazione sudamericana e il soggetto originale (come le musiche) è firmato da Lin-Manuel Miranda, autore del celebratissimo *Hamilton*, da anni uno dei musical di maggior successo a Broadway e a Londra.

Al centro della storia c'è la famiglia Madrigal, guidata con autorevolezza e severità dalla nonna Alma, custode del cimelio più prezioso della famiglia, una candela che è simbolo sia di dolore che di rinascita. Ha infatti regalato un talento magico a ciascun membro della famiglia (...). Mirabel è l'unica normale, ma forse bisognerebbe dire che è lei, senza talenti magici, quella "diversa" e, nonostante un carattere solare e generoso, non può fare a meno di soffrire questa condizione. Eppure proprio per questo è la prima a notare e ad avere il coraggio di affrontare le crepe che si insinuano nella magia di famiglia, incarnata da un'abitazione incantata dove gli spazi si moltiplicano e cambiano secondo le necessità e le prerogative dei suoi abitanti. Una casa che è un vero e proprio mondo, insieme al piccolo villaggio che è cresciuto e ha prosperato lì accanto proprio grazie alla magia generosa dei Madrigal...

(Laura Cotta Ramosino | 24.11 .2021 | Sentieri del Cinema)

## La parola ai 3 registi

**Charise Castro Smith:** *3 persone possono lavorare sullo stesso film quando c'è una squadra di 800 persone e così tante cose da fare. Io vengo dal teatro e dalla televisione. Non pensavo, affacciandomi all'animazione, che ci fossero così tanti reparti. Ogni fotogramma che vedete in questo film è disegnato a mano. Questi film richiedono molto lavoro e per questa pellicola ci sono voluti 5 anni. È stato un grande progetto di suddivisione di una mole enorme di lavoro.*

**Byron Howard:** *Ognuno ha le sue esperienze familiari e una prospettiva diversa. Spesso, come ha detto Charise, lei era impegnata con la sceneggiatura, Jared con le voci e io con il reparto artistico. Penso sia questa la forza di cui parla il film: insieme nella diversità. Credo che ognuno abbia il suo talento ed è questo che celebriamo. Ma i disaccordi sono ottimi perché sono necessari...*

**Jared Bush:** *Un film d'animazione Disney gira il mondo. Milioni di persone possono vederlo ed è davvero importante avere diversi pareri e prospettive quando si cerca di raccontare una storia da un punto di vista creativo. Io e Howard avevamo già lavorato insieme. Ci siamo divertiti molto con 'Zootropolis'. Ma per questo film ci serviva una prospettiva diversa. Per il realismo magico da cui il film trae ispirazione, avevamo bisogno di Charise e del suo supporto.*

**Byron Charise** *ha portato la concretezza con la storia centrale dell'Abuela e del suo viaggio per Encanto con tutto ciò che la famiglia ha subito, mentre Jared ha infuso in tutto il film il suo senso dell'umorismo e la sua brillantezza. Lin poi ha portato un sacco di varietà nelle canzoni: la canzone di Luisa è enorme, demenziale, pazza, mentre la canzone di Isabela è un concerto rock in spagnolo. E la canzone di apertura di Mirabel è una delirante cascata di informazioni. Però poi c'è anche Dos Oruguitas che invece è una tenera canzone sulla famiglia, pare quasi una canzone popolare che esiste da un paio di secoli, eppure si lega perfettamente alla storia.*

**Charise** *Quando abbiamo deciso di ambientare il racconto in Colombia, abbiamo scoperto il realismo magico che appartiene alla sua tradizione letteraria. Ciò che abbiamo compreso e voluto utilizzare nel film, è che la magia nasce dalle emozioni, dalla personalità, dai desideri, e non è imposta ai personaggi da una forza esterna. Sin dall'inizio, però, sapevamo che la storia si sarebbe incentrata sull'unica persona non magica in questa famiglia magica, quella che rimane fuori. Penso che solamente quell'idea, che fosse la perdente, che combatteva per integrarsi e capire chi fosse, è stata l'ispirazione che ha retto tutto il personaggio. Mirabel è tanto diversa, molto vulnerabile, stramba, divertente, ti puoi immedesimare in lei, è imperfetta! Ed è una che nel corso del film è in grado di abbracciare queste imperfezioni, abbracciare le complessità degli altri membri della famiglia, ma anche le sue, alla fine del film.*

## Dal film alla vita. Alcuni punti di attenzione

**Mamma, perché io sono l'unica a non avere un talento?!** La società che abbiamo contribuito a costruire, sembra pretendere da tutti qualcosa di speciale, come se si dovesse essere super-eroi per farsi strada nel mondo o anche solo per aver diritto a starci.

**Rafforza questa comunità, rafforza queste mura, rendi fiera la tua famiglia!** Le stesse famiglie, spesso con le migliori intenzioni, trasmettono questo messaggio e caricano i figli di aspettative che non tengono conto del loro reale essere e della loro fragilità. In che modo incide questo sull'autentico sviluppo del potenziale personale? D'altra parte come rafforzare caratteri sempre più fragili senza pretendere nulla? Qual è il giusto mezzo?

**Stasera voglio che tutto sia perfetto. Quindi per alcuni di noi il miglior aiuto possibile è... farsi da parte.** Il modello della 'perfezione' è uno dei copioni di comportamento più diffusi messi a fuoco dall'analisi transazionale. Sarà un caso che in una società che si pretende perfetta, l'imperfezione dilaghi in ogni settore e tutto sembri andare a rotoli ogni giorno di più?

**Non si nomina Bruno.** *No se habla de Bruno.* Chi mette in evidenza le crepe o l'altro lato della medaglia, è un pessimista e, come Bruno, finisce in un buco a riparare le crepe negate. Spiritualmente quest'opera di riparazione ha un grande valore. Nella spiritualità ebraica ha un nome: *Tiqqun Olam*, riparare l'anima del mondo. È una pratica a cui ciascuno è chiamato *personalmente*, rendendo giustizia, rimettendo al posto giusto le cose per il bene di tutti, ritrovando l'equilibrio armonico delle cose. Il cristianesimo ha spinto più in là il concetto e la pratica, associandola al dono della vita di Gesù per la salvezza del mondo. È la condizione per poter accedere al Regno di Dio. Il regista Terrence Malick nel film *La vita nascosta* ha ricostruito vita e sacrificio di Franz Jägerstätter proprio su questo nascondimento e sull'ostracismo da parte della comunità. Questa dimensione mistica eroica che misteriosamente salva le nostre vite, rischia però di farci dimenticare che per tutti esiste un modo quotidiano ordinario di partecipare alla riparazione del mondo, qui e ora.

**Il mio talento non aiutava la famiglia. Ma io amo la mia famiglia!** La ferita di Bruno è la ferita e il talento (non riconosciuto) dell'ipersensibile. E il timore della madre di Mirabel che anche alla figlia capiti lo stesso, non è certo infondato. Il dono di Mirabel, infatti, è la visione interiore. Un'intelligenza che unisce mente e cuore, scienza ed empatia, legata anch'essa alla ferita originale. Ma con una consapevolezza diversa: *Magari io non avrò la superforza di Luisa, né la disinvolta perfezione della señorita perfetta Isabela con la sua vita tutta rose e fiori, però io so che cosa ho visto.*

**Avevo ricevuto un miracolo, una seconda occasione, e avevo così paura di buttarla al vento da dimenticare per chi fosse il nostro miracolo** (Abuela). *È il sabato per l'uomo, non l'uomo per il sabato.* Il 'miracolo' si salva cominciando a riconoscere i nostri errori di prospettiva, riconoscendo la nostra imperfezione e quella degli altri, e imparando, come Mirabel, ad abbracciarla...

**Apri gli occhi: cosa vedi?**

## ... a proposito

**Christel Petitcollin, Il potere nascosto degli ipersensibili**, PickWick (2016)

Sono sempre di più, sono persone 'speciali'. Si sentono diverse e temono di non essere amate. Ma in realtà sono geniali e creative, gentili e intuitive. Solo che utilizzano in prevalenza l'emisfero destro del cervello e spesso sono più intelligenti della media. Così finiscono per sentirsi, come Mirabel e zio Bruno, delle lampadine fulminate in un parco di luminarie.